

è ribassare il dazio per tutte le specie di filati e qualunque sia l'uso cui sono destinati. Noi abbiamo voluto tener riservato tutto quel che riguardava il cotone, perchè vediamo che questa industria nascente comincia ora a progredire nel nostro paese e sarebbe inopportuno turbarla con vincoli internazionali.

In quanto poi a presentare il progetto che riguarda questa specie di filati sta al ministro delle finanze e non a me il decidere, ed io spero che il ministro delle finanze lo presenterà, specialmente quando si sia avuto il parere della Commissione incaricata di fare l'inchiesta, e sian compite le ricerche necessarie per ben definire a quali numeri di filati si dovrà applicare la franchigia e quali cautele si debbano prendere perchè la concessione non degeneri in abuso.

Con ciò credo di aver risposto a tutte le questioni che vennero presentate; quindi, pongo fine al mio dire, raccomandando alla Camera l'approvazione del trattato che assicura, sopra basi equo e sicure, i traffici di due nazioni amiche.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Prinetti.

**Prinetti.** Dalle prime parole che aveva pronunziate l'onorevole ministro degli esteri mi era parso che egli desiderasse dalla Commissione il ritiro dell'ordine del giorno, ed era per questo che io aveva chiesto di parlare, affine di mantenere quell'ordine del giorno, al quale io attribuiva ed attribuisco una certa importanza. Ora sono lieto di intendere dall'onorevole ministro degli esteri che egli accetta, in nome del Governo, quell'ordine del giorno, e la raccomandazione che la Commissione gli fa perchè il Governo ponga in opera tutti i mezzi per ottenere quei risultati che alla Commissione sembrano importanti nell'interesse del paese. Io accetto quindi alla mia volta la modificazione che l'onorevole ministro degli affari esteri propone a quest'ordine del giorno, inquantochè io non ho nessuna difficoltà di accogliere una espressione che faccia rilevare come a questo scopo già delle trattative sieno state intraprese dal Governo del Re.

Io credo anzi che questo gioverà a rendere più importante il significato dell'ordine del giorno che sarà oggi votato dalla Camera, inquantochè significherà che la Camera vuole, nonostante non abbiano fino ad ora approdato le trattative fatte, che queste trattative si riprendano e si continuino per arrivare ad un risultato concreto.

Io quindi prendo atto delle dichiarazioni de

ministro degli esteri e ringrazio il ministro delle finanze delle sue dichiarazioni cortesi. Egli ha dichiarato che è nei desiderii del Governo del Re di portare, appena che sia compatibile con le condizioni dell'erario nazionale, una mitigazione ai rigori veramente estremi che si applicano nella così detta zona doganale, la quale si estende nell'interno del paese per una larghezza di circa 40 chilometri. Questa sua promessa sarà accolta come un lietissimo augurio da quelle popolazioni le quali, creda, onorevole ministro, soffrono molto di più di quello che possa apparire dai loro lamenti che sono pochi; perchè è una cosa che torna a grande onore di quei paesi la rassegnazione con la quale, nell'interesse generale del paese, soffrono un regime che nessun governo dei più autoritari ha mai escogitato e molto meno applicato.

Io mi auguro che l'esito delle trattative da continuarsi col Governo svizzero abbia ad esser tale da avvicinare questo giorno felice per quelle popolazioni, per quanto, dico il vero, io nutra poca fiducia che la Svizzera entri nell'idea di aumento dei suoi dazi.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Giudici.

**Giudici.** Se io ho bene inteso le parole dell'onorevole ministro d'agricoltura e commercio, egli intende che l'industria tessile di Como abbia chiesto l'esonero dal dazio per tutti i filati di cotone in genere.

**Berti, ministro di agricoltura e commercio.** No, per alcune specie.

**Giudici.** Poichè egli intende che l'esonero si limiti ad alcune specie, io mi limito soltanto a raccomandare che non tardi ad attuare una misura che salvi la industria dei filati di cotone.

L'industria tessile di Como, anche per mia bocca, ha chiesto l'esonero dei tessuti fini, di quelli superiori, vale a dire dal numero 60 in su.

Il ministro sa benissimo come un suo telegramma, arrivato a Como nel momento della massima agitazione di quegli operai, abbia infinitamente contribuito a ristabilire una calma relativa negli animi agitati.

Per conseguenza io insisto nella preghiera che ha già fatta il collega Bertolotti, cioè, che il ministro solleciti la presentazione di quel disegno di legge che egli ha promesso riguardo a questi filati; ed egli può star sicuro che quella sarà una misura la quale, senza portare grave danno alle finanze, contribuirà moltissimo a sollevare le angustiate condizioni di quell'industria.

**Vigoni, relatore.** Chiedo di parlare.